

Leo e Greta

Greta accudiva i fiori come si fa con i figli

nel suo appartamento in centro

circondato da rose e tigli.

Viveva da sola da quando il marito si era

spento in inverno,

aveva perso la voglia di guardarsi dentro

per sentirsi meglio.

Greta dallo sguardo fugace ma temerario

voleva una vita nuova dopo aver affrontato quel calvario.

Sognava un nuovo amore,

per metterlo in valigia, tra le calze bucate e

il profumo di Marsiglia.

Leo arrivò in un rosso pomeriggio di maggio,

trasferito da Marassi, nel braccio numero quattro.

Lei lo vide d'un tratto e fu incanto

mentre bagnava le viole,

lui che le sorrideva distratto, mentre

giocava a pallone.

Elio Maestrone, figlio di un manovale

era stato sarto, pittore, ma soprattutto ladro.

Parlava di donne, di cuori e di carte e

tutti ad ascoltarlo come fosse stato su Marte;

Greta annaffiava le ginestre

di fronte alla cella corrispondente per

seguirne i racconti,

lui amava dirle:

"Se le case hanno gli occhi nelle finestre

beh! le tue, bella Greta, piangono tutti i giorni"

Leo la ammaliava, i suoi occhi erano già sul balcone,

sapeva già tutto di lei

seppur dentro una prigione,

e lei che lo ascoltava incantata per ore

mentre un sole furbastro

avvicinava le ombre attorniate

da un cielo alabastro.

Lui che le prometteva tutto e diceva:

"Ti fidi di me? Lo so ho fatto qualche errore

ma so cosa voglio.

Ti puoi fidare di me, ti porterò dove fiorisce il mondo.

E nessuno potrà separarci bella Greta

perchè saremo due cuori allo specchio

nello stesso momento del tempo,

e nessuno potrà liberarti di me perchè tu

vedi quello che vedo

e adesso senti quello che sento"

Passarono gli anni e Leo finì di scontare la pena,

era il mese di marzo e già

si allungava la sera

"Aspettami fuori, domani sera sarò fuori

per cena"

A lei rideva di gioia la bocca e intanto

con gli occhi piangeva.

Greta puntuale arrivò all'orario previsto,

era così bella che sembrava un dipinto

aspettò Leo, sotto un cedro fiorito, con

spirito convinto,

ma per quanto attese si fece mattino

senza averlo visto.

Dopo ore di attesa Greta

volle capire

il destino assurdo,

così triste e tesa si rivolse al secondino

di turno,

gli chiese di Leo, descrivendogli il tipo

"Signora scusi, questo Leo qui non è mai esistito"